

La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù rientra, al pari di quelle della Santissima Trinità e del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, fra le cosiddette 'solennità del Signore nel tempo ordinario'.

Si tratta di festività che rischiano di essere celebrate staccate dal resto dell'anno liturgico, che è il ciclo annuale delle celebrazioni liturgiche imperniato sul Triduo Pasquale. La stessa collocazione 'fisica' nel Messale non è delle più felici: si trovano, infatti, a parte dopo le domeniche del tempo ordinario.

Per rimanere al Sacro Cuore, qual è il rischio?

Quello di parlare della misericordia di Dio rimanendo sul vago e sull'astratto, mentre è il mistero pasquale a metterla adeguatamente in luce. Dobbiamo sempre avere davanti agli occhi 'il momento specifico della storia della salvezza in cui si è manifestato il Cuore del Redentore, cioè l'evento pasquale della glorificazione di Gesù sulla croce nel momento dell'effusione del sangue e dell'acqua' (Stefano Zamboni, *La spiritualità del Cuore di Gesù nei testi della Messa*, p. 24). Giovanni 19,34-37, giova ripeterlo, è il brano biblico fondativo di tutta la teologia del Sacro Cuore e nella misura in cui ci ispiriamo a esso non perdiamo di vista la specificità e l'originalità del culto del Sacro Cuore.

L'attuale Messa del Sacro Cuore è stata composta in seguito al Concilio Vaticano II ed è il punto di arrivo di un processo plurisecolare.

L'antifona di ingresso recita: "Di generazione in generazione durano i pensieri del suo Cuore per salvare dalla morte i suoi figli e nutrirli in tempo di fame".

Essa celebra 'l'indefettibile presenza di un Amore che dura di generazione in generazione e che genera con la sua sollecitudine la storia della salvezza' (op. cit. p.41). Il riferimento biblico è il salmo 32/33 che è un inno di lode alla provvidenza divina che 'mediante il suo amore provvido regge il cosmo, cioè la realtà ordinata e non frammentata, dotata di senso profondo' (op. cit. pag. 41): 'Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi' (versetti 6/7). In particolare l'antifona di ingresso richiama nella prima parte i versetti 10-11: 'Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni'. Nella seconda i versetti 18/19: 'Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame'.

Le collette sono due:

- O Padre, che nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni.
- O Dio, fonte di ogni bene, che nel Cuore del tuo Figlio ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una giusta riparazione.

La prima è improntata a un tono che mette in risalto 'la dimensione di sovrabbondanza, di messianicità ubertosa, di dono gratuito e impensabile' (op. cit. pag. 42): il Cuore di Cristo è il vertice e la somma dei più grandi gesti salvifici di Dio

che muovono dal suo amore per l'uomo e la cui celebrazione è fonte di gioia e di letizia. Il Sacro Cuore è presentato anche come 'fonte inesauribile' di grazie su grazie: come non leggere in filigrana il rimando al fianco trafitto del Signore e al torrente di bene che da esso scorre? Inoltre, i doni di Dio sono mediati dal Cristo pasquale: al Padre mediante Cristo e il Cristo pasquale.

La seconda mostra il Sacro Cuore come la porta da attraversare perché siamo introdotti nella stanza dei tesori, cioè dei beni divini: il dono dello Spirito, la figliolanza adottiva, la vita eterna ecc.. Con San Paolo vogliamo chiedere al 'Padre della gloria' 'uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui' e che 'illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore' (Efesini 1,17-19). Il tema specifico della colletta è, tuttavia, la risposta, cui i fedeli sono chiamati a fronte di questa grazia loro data, e che assume la forma della riparazione.

Riunione di Apostolato della Preghiera
Campi Bisenzio, 2 novembre 2017